

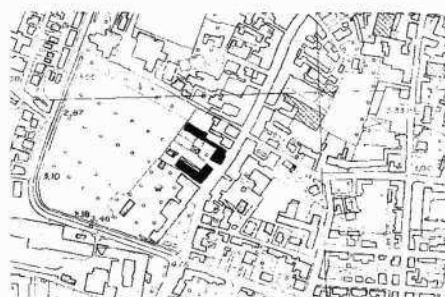
PD 419

Palazzo Pasqualigo, Bertani

Comune: Piove di Sacco

Via Giuseppe Garibaldi, 90/ 92/ 94

Irvv 00003629 Ctr 148 SO



Anche per palazzo Pasqualigo, Bertani è disponibile un regesto di dati d'archivio che parte dal Cinquecento: è una Condizion del 1514, in cui Julio Pasqualigo dichiara una «casa in Piove Santa Giustina dove c'è il gastaldo». Decisamente più completa, oltre che più ampia, la Condizion del 1661 di Vincenzo Pasqualigo: «casa per uso con corte, orto, teza e altre case e botteghe cinque in detta contrà». Attualmente, dopo essere stato residenza della famiglia Bertani, il complesso appartiene ai Doardo.

L'edificio è posto lungo la via Garibaldi, ove si apre con un prospetto molto elaborato su di un porticato aggettante il cui volume risalta rispetto al profilo della muratura laterale che protegge il giardino. A pianta quadrangolare, il palazzo si eleva per due piani sopra tale portico, reso da una triplice arcata a tutto centro, decorata da fasce simili a bugne oltre l'imposta, poggiate ai lati su pilastri ad egual decoro e su colonne binate al centro. Sopra l'architrave, che qui si fa marcapiano modanato aggettante, i tre comparti orizzontali si aprono in una serliana al centro ed in due luci architravate ai lati. La decorazione di tali finestre è ridondante, con soglie e cornici modanate in aggetto e soprastante timpano triangolare al primo piano, arcuato al secondo. La partizione centrale è sottolineata da coppie di lesene con capitello rispettivamente ionico e corinzio, in accordo con i canoni vitruviani della sovrapposizione degli ordini classici, mentre una singola lesena chiude il fianco; le serliane centrali affacciano su di un terrazzo in pietra a colonne, che abbraccia le tre aperture al primo piano, si riduce alla sola luce centrale al soprastante. Sopra l'architrave i vani passanti sono sottolineati da un timpano triangolare, con stemma araldico al centro e triplo decoro acroteriale.





I fianchi presentano la ripetizione della forometria di facciata sopra l'arcata del portico a pian terreno, perdendo la lesena decorativa. Oltre tale volume l'intonaco si fa liscio e le aperture più semplici, binate quelle in corrispondenza dei pianerottoli del vano scala. Altrettanto semplice e lineare è il prospetto verso la corte interna, con portale a pian terreno architravato tra due oculi ellittici, trifore architravate in corrispondenza delle serliane, semplici aperture rettangolari ai lati.

La barchessa è un volume a "L" le cui ampie arcate a pieno centro sono state nel tempo tamponate. Decorata nel fronte strada e nell'arcone carraio verso l'interno da bugnato che riprende le fasce del portico del palazzo, la barchessa, delinea lo spazio interno del giardino, diviso da un muretto dall'antico brolo.

Negli interni della villa si mantengono stanze decorate da affreschi a soffitto, mentre l'androne centrale, con soffitto ligneo alla sansovina, ha un fregio continuo lungo il perimetro. Al piano superiore stucchi settecenteschi decorano le stanze, i cui soffitti lignei sono spesso decorati da pitture.



La barchessa

La trifora di facciata

Il frontone con lo stemma araldico al centro